

- OCCUPAZIONE DI INGEGNERIA -

Oggi 30/11/2010 l'assemblea degli studenti continua a portare avanti l'occupazione della facoltà di Ingegneria promossa dall'UDU, iniziata nella giornata di ieri, come forma di protesta verso il DDL proposto dal Ministro Gelmini. In modo particolare l'assemblea degli studenti all'unanimità contesta il quadro della governance degli atenei e del sistema di diritto allo studio disegnati dalla riforma. L'assemblea tiene a sottolineare l'assenza totale di qualsiasi tipo di strumentalizzazione e l'assoluta spontaneità delle iniziative messe in atto.

Utilizzare il consiglio di amministrazione come unico organo decisionale penalizza la rappresentanza studentesca e la difesa dei diritti degli studenti. L'assemblea ha anche sottolineato che la presenza di componenti esterni, che possono essere di aziende o enti locali, mette seriamente a rischio l'autonomia didattica e di ricerca dell'ateneo. Non è possibile che il Senato Accademico sia un organo subordinato al CdA, dato che la priorità di un ateneo è fornire un servizio di didattica e di portare avanti un progetto di ricerca di eccellenza, e non solo far quadrare il bilancio. Noi studenti vogliamo avere peso sulle decisioni di ateneo. Non vogliamo che terzi scelgano per noi. L'assemblea giudica negativamente la sostituzione della figura del direttore amministrativo con il direttore generale, al quale sono richieste competenze di natura manageriale - gestionale, ma non didattiche o di ricerca.

Si sottolinea un aspetto interessante della riforma: il diritto degli studenti di poter accedere liberamente ai documenti prodotti dai vari organi.

L'assemblea ritiene che la direzione delle politiche del governo, in materia di istruzione, sia orientata verso un'involuzione sociale perché permette le possibilità di accesso agli studi ad un bacino di utenza sempre minore.

Il punto su cui ci si è soffermati di più è stato quello del diritto allo studio, un argomento che agli studenti aquilani sta molto a cuore data la condizione in cui versano. I tagli indiscriminati che il governo ha prospettato per il fondo del diritto allo studio penalizzano ancora di più gli studenti che hanno scelto di restare a L'Aquila i quali si trovano tutt'ora senza: borse di studio, mense, aule studio e biblioteche per l'anno accademico in corso.

Sarebbe impensabile, a L'Aquila, mettere in atto il meccanismo dei prestiti d'onore previsto dal DDL.

Per tenere in vita le nostre facoltà è necessario che si garantisca la possibilità agli aventi diritto di usufruire a pieno titolo dei benefici previsti dalla Costituzione.

Allo stesso modo si esprime la contrarietà per quanto riguarda gli interventi del DDL sulla figura dei ricercatori universitari. Questi, solo dopo lunghi anni di precariato, sarebbero riconosciuti come docenti veri e propri anche se ad oggi a tutti gli effetti l'attività didattica senza di loro non sarebbe possibile. I ricercatori, anche se non

obbligati in modo legale ad accettare l'affidamento di corsi, comunque sopperiscono alle carenze dell'organico docente. Questa riforma andrebbe solo a peggiorare la già gravosa situazione.

Si ribadisce la contrarietà unanime dell'assemblea a questo disegno di legge. La nostra università è e deve rimanere pubblica, libera e democratica.

L'Assemblea degli studenti di Ingegneria